

Cari colleghi,

sono davvero lieto di poter partecipare oggi in questa splendida sede insieme al vicepresidente Giovanni Leoni, al segretario Roberto Monaco ed al responsabile dell'Area Estero Salvatore Amato all'inaugurazione della terza edizione della Escuela de la profesión médica.

Saluto tutte le autorità presenti e ringrazio il Consejo General de *España* e il presidente Tomás Cobo Castro per l'invito a partecipare a questa scuola di medici per i medici così come l'avete voi definita.

La vostra iniziativa, così importante e coinvolgente, esprime attraverso i temi che voi trattate un bisogno molto più ampio di noi medici, professionisti: quello di riscoprire il nostro ruolo nella nostra società, nella nostra Europa.

Noi in Italia l'abbiamo chiamata crisi della professione medica o, se preferite, il bisogno di capire quale nuovo ruolo svolgono oggi i medici in una società che cambia.

Negli ultimi venti anni è soffiato in Europa un vento forte che ha messo in cima della scala dei valori l'economia.

La professione è stata considerata come un'impresa funzionale al mercato.

Siamo stati assoggettati a leggi e regole che sono quelle del libero mercato.

Come, ad esempio. la pubblicità: attenta solo ai costi e alla concorrenza piuttosto che alla qualità delle cure offerte e al valore delle competenze e dei professionisti.

I medici sono andati in crisi, si sono sentiti come pesci fuor d'acqua. La loro autonomia è stata condizionata e compromessa.

Un vento che ha condizionato anche i servizi sanitari nazionali ove i concetti di mercato sono entrati prepotentemente nella loro organizzazione.

Da noi in Italia il Servizio sanitario nazionale è organizzato in Aziende sanitarie ed il Direttore generale non risponde per il mancato raggiungimento degli obiettivi di salute, ma solo per l'equilibrio di bilancio con responsabilità patrimoniale.

La vostra scuola qui a Santander riscopre temi cari alla professione medica, rimette a posto la scala dei valori, protegge l'autonomia dei medici e così facendo tutela i cittadini e la loro salute.

Ma i medici oggi sono anche strumenti essenziali per le sorti delle nostre democrazie in Europa.

I medici giurano di considerare tutte le persone uguali davanti alla salute. Sono coloro che oggi garantiscono l'uguaglianza dei cittadini ma anche la solidarietà, perché a nessuno di noi come medico è permesso di negare cure a chi non può permetterselo.

I medici in Europa garantiscono valori come libertà, uguaglianza e solidarietà.

Per svolgere questo ruolo sociale gli Stati devono garantire l'autonomia dei medici e la loro responsabilità professionale. Sono gli stessi temi che voi oggi trattate in questa scuola.

Il futuro della nostra società è affidato anche a noi medici, alla speranza che rappresentiamo, alla ricerca, alla formazione che forma, appunto, le nostre competenze, ai valori che custodiamo, ai diritti che tuteliamo.

Con questi sentimenti e dopo queste considerazioni auguro a tutti voi buon lavoro e vi ringrazio per tutto quello che fate.